

TURISMO E CARATTERISTICHE DELLA RICETTIVITÀ NELL'AREA DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

di

Pasquale Esposito

*T*ourism, from an economical and occupational point of view, has become a leading sector in the world economy. Indeed, in european economic community, nine million people, about half of them are women, work in this sector. In the last few years, "green" tourism has ben acquiring great importance. In this context, the Pollino National Park can have a leading role, as it represents more than 12,5% of the italian protected areas surface. Although in this area a systematized tourist offer does not exist yet, in the last five years, we have reen registering a constant increase in the number of visitors. In fact, as it is evident in the results of a recent study conducted on a sampler made up of 22 structures of the area, between 1995 and 1999 there has been a 5% everage increase per year in the number of people visiting the Pollino. The interventions carried out by the Park Boureau and those waich are being carried on, are aimed at the creation of a marketable tourist product, taking into consideration the respect for the existing environmental and socio-cultural squilibrium.

Il turismo, sia dal punto di vista economico che occupazionale, è divenuto uno dei settori trainanti dell'economia mondiale. Basti pensare che nell'Unione Europea nove milioni di persone, di cui circa la metà donne, lavorano in questo settore la cui peculiarità è quella di offrire possibilità occupazionali ai più disparati profili professionali.

Tutto il settore è in forte crescita; infatti, le previsioni dell'OCSE sul suo sviluppo a livello europeo individuano un aumento pari al 37% nei prossimi dieci anni.

Fra i tanti segmenti turistici quello del turismo verde sta assumendo negli ultimi anni una notevole importanza.

Non più il viaggiare come moda, non più l'andare a tutti i costi lontano per vedere paesaggi esotici quanto piuttosto il vedere l'ambiente che ci circonda con occhi nuovi.

In Gran Bretagna, Germania, Olanda per non parlare degli Stati Uniti sono decine e decine le Associazioni Culturali e le Agenzie specializzate che offrono itinerari per "birdwatching" e safari fotografici all'interno del territorio nazionale o all'estero.

L'Italia non fa eccezione, difatti il turismo costituisce una delle più importanti voci della bilancia commerciale, e in una recente indagine condotta dal WWF si prevede fino al 2005 un aumento continuo della domanda di turismo verde di tre punti percentuali per anno. È logico che per questo tipo di turismo siano privilegiate quelle zone di territorio che presentino attrattive naturalistiche, siano queste aree protette (Parchi Nazionali, Regionali, Riserve Naturali) o

aree, che in ogni caso, siano state risparmiate dall'aggressione antropica spesso inutilmente violenta e distruttiva.

Purtroppo questo secondo tipo d'aree si va restringendo sempre più ed il loro destino appare segnato.

Per quanto riguarda invece le aree protette vi sono segnali più che buoni e quasi ovunque la bilancia economica, relativa al turismo che vi si svolge, è in forte attivo.

Nonostante, infatti, come accennato, il turismo naturalistico si muova quasi esclusivamente nell'ambito d'aree protette, il suo flusso è in rapida ascesa.

Possiamo prendere ad esempio quanto accade già da tempo negli Stati Uniti: per quanto riguarda i Parchi Nazionali americani si calcola che gli stessi sono visitati ogni anno da 200 milioni di visitatori, è come se tutta la popolazione degli Stati Uniti si spostasse, annualmente, per vedere i propri Parchi.

In Kenya la voce turismo, che si svolge quasi esclusivamente all'interno del Parchi Nazionali, è al secondo posto nell'economia del paese.

Anche nel nostro paese si sta facendo strada un'esigenza e un'attenzione particolare riguardo all'ambiente in generale e, di conseguenza, rispetto ad un turismo che si avvicina sempre più a questo tipo di richiesta.

La distruzione di ambienti naturali con conseguente estinzione di specie animali e vegetali, l'inquinamento delle acque, dell'aria e delle sostanze alimentari, il traffico soffocante delle città grandi e piccole hanno accelerato una trasformazione che era già stata avvia-

ta intorno agli inizi degli anni '70 con lo sviluppo dell'agriturismo che sia pur in maniera generica si avvicina alla filosofia che sta dietro il turismo naturalistico.

Un numero sempre maggiore d'italiani lascia le spiagge affollate per cercare un contatto più naturale con l'ambiente, si abbandonano gommoni, motoslitte e doppiette per "armarsi" di binocoli e macchine fotografiche e ci s'incammina silenziosamente per boschi o altrettanto silenziosamente ci si acquatta tra i canneti delle zone umide costiere scampate all'opera di "bonifica".

Un indicatore efficace dell'incremento di questo tipo di turismo è rappresentato dall'aumento costante della vendita di guide naturalistiche e di manuali per il riconoscimento di fauna e flora.

Il crescere di questi bisogni e la coerente strutturazione di sistemi locali in grado di soddisfarli può, e in molte aree ciò è già realtà, apportare significativi sviluppi all'economia locale.

Infatti, a differenza che negli Stati Uniti dove il turismo naturalistico è controllato direttamente dallo Stato (sono i guardiaparco che s'incaricano di guidare le visite e gestire altri servizi) e l'economia locale risente degli apporti benefici in maniera indotta, nel nostro paese un maggiore spazio è lasciato alle comunità locali che, se opportunamente organizzate possono gestire tutti i servizi delle aree protette inerenti il turismo naturalistico, dai centri visita alle escursioni guidate (a piedi, a cavallo, in canoa, in bicicletta...), alla coltivazione biologica di prodotti spontanei, all'allevamento di specie selvatiche d'importanza

alimentare e, naturalmente, tutto ciò che concerne gli aspetti dell'accoglienza e della ristorazione.

Non meno rilevante è quell'area del turismo naturalistico più direttamente agganciata con l'educazione ambientale come stage su specifici argomenti (corsi di botanica applicata, "birdwatching", fotografia naturalistica,...) e l'organizzazione e la gestione di campi natura per bambini e ragazzi.

Inoltre, non bisogna dimenticare il tipo d'economia indotta dal turismo naturalistico che coinvolge l'artigianato locale, strutture di vendita di prodotti alimentari D.O.C. (soprattutto quelli d'origine naturale) l'espansione di strutture logistiche che s'integrino con la realtà ambientale locale, ecc.

Va infine ricordato che il turismo naturalistico (a differenza del turismo balneare) si può svolgere anche al di fuori delle tradizionali stagioni di vacanza, per esempio le stagioni migliori sono l'autunno e la primavera.

In questo modo, si garantisce non solo un più omogeneo apporto economico ma anche un più graduale "sfruttamento" della risorsa natura e quindi un minore impatto antropico.

Tenendo presente quanto detto fin qui risulta chiaro quanto il turismo naturalistico s'integri perfettamente con i principi di Conservazione della natura, redatti da I.U.C.N. (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle risorse naturali, Ginevra, Svizzera) e W.W.F. sotto l'egida dell'O.N.U., sia cioè *"un mezzo per conservare l'integrità di ambienti naturali, a patto naturalmente che tutto si svolga in maniera organizzata e controllata"*.

Il Mezzogiorno, sulla base di queste premesse, può puntare su un nuovo modello di sviluppo economico di tipo endogeno e sostenibile, il cui volano può essere rappresentato dal settore turistico e nello specifico del turismo durevole, infatti, più del 50% delle aree protette esistenti in Italia è localizzato nel Meridione, mentre solo il 22% al Nord e il 26% al Centro (*Settimo Rapporto sul Turismo Italiano 1997*).

In questo contesto, un ruolo di primo piano può essere svolto dal Parco Nazionale del Pollino che rappresenta più del 12,5% della superficie delle aree protette italiane.

Allo stato attuale, pur possedendo l'Area del Parco Nazionale del Pollino una serie di fattori d'attrattiva di notevole rilevanza sotto molteplici aspetti, primi fra tutti quelli ambientali-naturalistici e quelli storico culturali, il potenziale esistente non è stato espresso che in minima parte e pertanto non può essere attualmente considerata meta di consistenti flussi turistici sistematizzati.

Nonostante ciò, l'aspetto confortante, da cinque anni a questa parte, è rappresentato da un costante incremento dei visitatori che sono spinti a raggiungere quest'Area. Tra il 1995 e il 1999, infatti, come è emerso da una recente indagine condotta su un campione costituito da 22 strutture ricettive dell'area, è possibile stimare un incremento medio annuo delle presenze del 5%, anche se l'apporto di risorse finanziarie aggiuntive nell'Area Parco, che viene dai visitatori, non è molto elevato, a causa della disorganizzazione dei flussi stessi.

Sempre con riferimento alla stessa indagine, si rileva che gli ospiti sono spinti a soggiornare nel Parco prevalentemente da motivazioni di carattere ambientale.

La predominante motivazione ambientale che si traduce in una domanda di tipo strettamente leisure, non ha tuttavia impedito lo sviluppo d'altri segmenti; ci riferiamo in particolare al turismo:

- religioso
- balneare
- scolastico
- sportivo

Un dato interessante da considerare è il carattere di stagionalità che attualmente caratterizza il turismo che si realizza all'interno dell'area del Parco. La fetta notevolmente più rilevante delle presenze, infatti, si concentra nei mesi estivi, e precisamente, in ordine decrescente, in agosto, luglio, giugno, maggio, nei week-end e per brevi soggiorni durante le festività di Natale e specialmente di Pasqua.

Data l'analisi comparata degli arrivi e delle presenze, inoltre, emerge che i primi superano notevolmente le seconde, perciò si rileva che il fenomeno dell'escursionismo, vale a dire permanenza nella località turistica senza pernottamento, è preponderante rispetto al turismo vero e proprio.

Da una microanalisi sulla provenienza dei flussi, (realizzata nelle strutture ricettive comprese nel campione citato) emerge che le regioni limitrofe all'Area Parco rappresentano i bacini d'utenza più rilevanti. Da queste (Puglia, Campania e Sicilia) proviene, infatti, più del 70 % dei visitatori, con una grossissima prevalenza di pugliesi

(circa l'80 % del totale dei visitatori provenienti da regioni limitrofe). Le presenze straniere sono, invece, scarse, anche se a giudizio degli operatori si registra, in quest'ultimo periodo un positivo sviluppo (anche sui nostri sentieri s'incomincia a sentire parlare tedesco ma soprattutto inglese).

Vediamo adesso come l'area del Parco Nazionale del Pollino è attrezzata, allo stato attuale, per ricevere i propri ospiti, considerando soprattutto gli aspetti quantitativi ma evidenziando anche alcune caratteristiche qualitative. Partendo dalle caratteristiche dell'area considerata (elevata estensione territoriale, forte disomogeneità, ecc.) e dalle diverse problematiche esistenti secondo la localizzazione, al fine di ottenere una definizione più dettagliata, è stata eseguita un'aggregazione delle strutture ricettive all'interno di tre classi:

- a) strutture localizzate in comuni dell'alto Tirreno compresi parzialmente in area parco;
- b) strutture localizzate in Comuni in area periferica rispetto al "cuore" del Parco;
- c) strutture localizzate in area centrale.

Nell'analisi che segue sono stati presi in considerazione, in particolare, i seguenti aspetti:

- numero di strutture e posti letto;
- numero di camere;
- tipologia delle strutture;
- classificazione;
- disponibilità di infrastrutture atte ad accogliere i disabili;
- presenza di ristorante interno;
- presenza di sale convegni;
- disponibilità ad accogliere animali domestici.

Tab. 1. AREA PARCO - STRUTTURE RICETTIVE E DISPONIBILITÀ POSTI LETTO

		POSTI LETTO				
		DA 1 A 20 POSTI LETTO	DA 21 A 60 POSTI LETTO	DA 61 A 120 POSTI LETTO	OLTRE 120 POSTI LETTO	TOTALE
Localizzati sulla costa	N°	8	15	9	5	37
	%	22	41	24	14	100
Localizzazione periferica	N°	11	18	1		30
	%	37	60	3		100
Localizzati nell'area centrale	N°	6	11	5		22
	%	27	50	23		100
Totale	N°	25	44	15	5	89
	%	28	49	17	6	100

È stata, inoltre, considerata in maniera più generale l'esistenza d'altri servizi collaterali quali piscine, campi da tennis, discoteca, ecc.

Come evidenziato nella tabella 1 e nella figura 1 nell'area centrale non esistono strutture di grandi dimensioni, infatti circa 80% delle stesse dispone di un numero di posti letto inferiore a 60. Per quanto attiene l'altro parametro strutturale preso in considerazione, il numero delle camere, dall'analisi effettuata risulta che del totale delle 89

strutture localizzate in tutta l'area circa il 75% ha un numero di camere inferiore a 30.

Prendendo in considerazione la tipologia, tabella 2, si nota come all'interno del cuore del Parco esiste una diversa tipologia di strutture, rispetto al totale dell'area considerata, infatti, nell'area centrale si ha una netta prevalenza di pensioni, piccoli alberghi e rifugi.

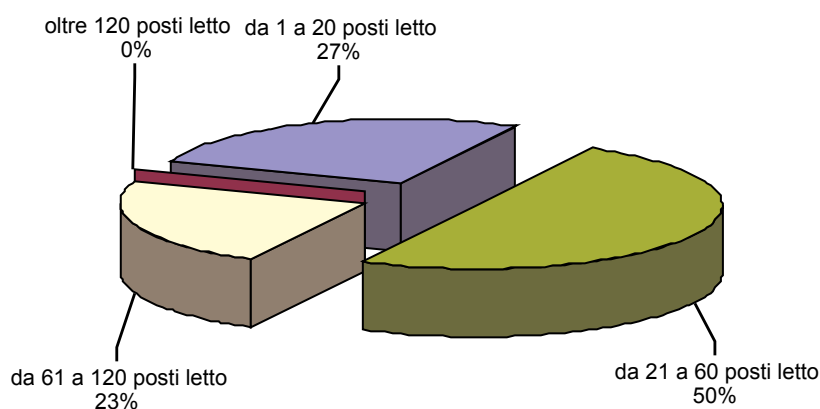
Per quanto attiene la classificazione, come si evince dalla tabella 3, più del 70% delle strutture localizzate nell'intera

area risultano classificate con 2 o 3 stelle. Nell'area centrale si ha un'alta prevalenza di strutture classificate con due stelle (figura 2).

Dall'indagine risulta che ancora molte delle strutture localizzate nell'Area del parco non dispongono di strutture adatte ad accogliere disabili, quasi tutte (98%) sono dotate di ristorante interno, solo il 30% delle strutture localizzate nell'intera area dispone di sale convegni e nel 35% dei casi esiste la disponibilità ad accogliere animali domestici (questa percentuale sale al 50% prendendo in considerazione solo le strutture localizzate nell'area centrale).

Per quanto concerne gli altri tipi di servizi collaterali (campi da tennis, piscine, palestre, ecc.), dall'analisi dei dati, emerge una forte presenza di questo tipo di servizi nelle strutture localizzate sulla costa mentre la percentuale si riduce notevolmente se si considerano le strutture localizzate in area centrale. Dai colloqui con gli operatori è comunque emerso che molti di loro hanno in corso la realizzazione di progett-

Fig.1 - Strutture ricettive localizzate nell'area centrale per numero posti letto



Tab. 2. AREA PARCO - STRUTTURE RICETTIVE PER TIPOLOGIA

		TIPO STRUTTURA						TOTALE
		ALBERGO	MOTEL	PENSIONE	LOCANDA	VILLAGGIO	RIFUGIO	
Localizzati sulla costa	N°	32		3		2		37
	%	86		8		5		100
Localizzazione periferica	N°	25	1	2				28
	%	89	4	7				100
Localizzati nell'area centrale	N°	15		5	1		3	24
	%	63		21	4		13	100
Totale	N°	72	1	10	1	2	3	89
	%	81	1	11	1	2	3	100

ti, alcuni quasi ultimati, per dotare le strutture ricettive di servizi ritenuti utili a consentire un più piacevole e diversificato soggiorno agli ospiti. A completamento dell'analisi è da rilevare che all'interno dell'area del Parco sono in atto interessanti progetti di ristrutturazione e ampliamento delle strutture ricettive che porteranno, nell'arco di brevissimo tempo, non solo ad un aumento dei posti letto ma anche ad un miglioramento qualitativo dell'offerta.

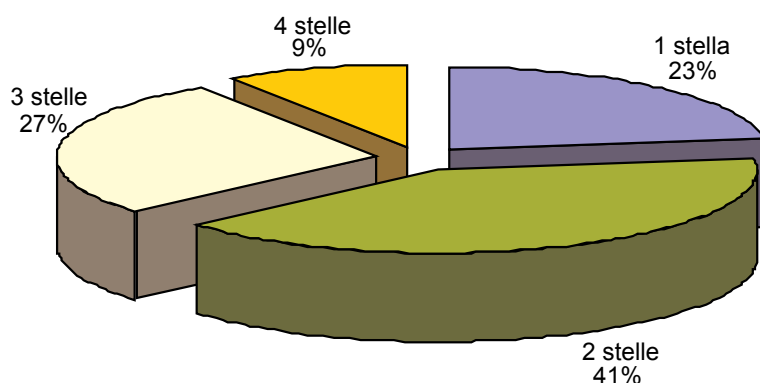
Nella precedente analisi non è stata volutamente presa in considerazione una particolare tipologia di struttura ricettiva: gli agriturismi. Ciò in considerazione sia della particolare forma d'ospitalità offerta in queste strutture che del notevole tasso di sviluppo registrati negli ultimi anni nell'area del Parco, condizioni che li rendono, a nostro avviso, non immediatamente comparabili con le altre tipologie di strutture ricettive. Nell'area del Parco Nazionale del Pollino

sono attualmente presenti circa 35 strutture agrituristiche con una capacità media di circa 12 posti letto per struttura e per un totale complessivo di circa 450 posti letto. È da rilevare che per quasi il 70% si tratta di strutture di recente realizzazione, completate e/o riadattate negli ultimi 4-5 anni. In tutti gli agriturismi è possibile usufruire di un'ospitalità che non si limita alla sola offerta del pernottamento ma comprende anche la possibilità di riscoprire

Tab. 3. AREA PARCO - STRUTTURE RICETTIVE PER CLASSIFICAZIONE

		CLASSIFICAZIONE				TOTALE
		1 STELLA	2 STELLE	3 STELLE	4 STELLE	
Localizzati sulla costa	N°	7	13	16	1	37
	%	19	35	43	3	100
Localizzazione periferica	N°	8	11	11		30
	%	27	37	37		100
Localizzati nell'area centrale	N°	5	9	6	2	22
	%	23	41	27	9	100
Totale	N°	20	33	33	3	89
	%	22	37	37	3	100

Fig. 2 - Strutture ricettive, localizzate nell'area centrale per classificazione



sapori, odori e piaceri della tavola, negli annessi locali per la ristorazione e nei punti vendita di prodotti tipici.

Accanto a queste forme di ospitalità organizzata è in corso lo sviluppo di modelli alternativi di ospitalità diffusa rappresentati, ad esempio, dalla razionalizzazione e organizzazione dell'offerta di case vacanza e dall'introduzione della formula Bed&breakfast, che sicuramente si adattano alla tipologia e ai bisogni del turista naturalista.

Dall'indagine emerge forte la consapevolezza degli operatori dell'area che bisogna mettere in campo una strategia ed una serie di azioni tese a trasformare un'offerta turistica, che pur con i suoi punti di eccellenza, risulta disorganica e frastagliata, in un "prodotto turistico vendibile".

Le risorse naturali, ambientali, sociali, culturali, infrastrutturali, religiose e sportive, infatti, da sole non sono in grado di rappresentare un "prodotto turistico vendibile"; occorre attivarle opportunamente attraverso un percorso costituito da almeno quattro fasi:

- 1) riconoscimento, valorizzazione, conservazione;
- 2) accessibilità e fruibilità;
- 3) integrazione in un prodotto turistico;
- 4) promozione e commercializzazione.

In questi ultimi anni l'Ente Parco ha lavorato principalmente rispetto all'implementazione delle prime due fasi, che come illustrato nelle specifiche sezioni di questo numero speciale, sono nella piena fase realizzativa (centri visita, sentieristica, ecc.) ed ha in programma conseguentemente di realizzare quelle successive; considerando che uno sconvolgimento della sequenza altererebbe l'efficacia dell'intervento (si pensi ai danni che si creerebbero promuovendo massicciamente un prodotto turistico che allo stato attuale non rappresenta un "prodotto vendibile").

In un'area protetta, inoltre, la necessità di pianificare e programmare con attenzione ogni tipo di sviluppo, e dunque anche quello turistico, è molto più pressante, poiché una crescita disordinata può costituire una minaccia per le risorse

che rappresentano la base sulla quale costruire lo sviluppo stesso.

Ogni tipo di intervento che si andrà ad attuare nell'area non deve turbare l'ecosistema, evitando interventi di artificializzazione dell'ambiente (sostenibilità ambientale), ma deve valutare la capacità di carico in modo tale da non impattare negativamente sulle risorse difficilmente riproducibili (sostenibilità tecnica).

Lo sviluppo non deve intaccare l'identità culturale e sociale delle popolazioni coinvolte, né stravolgere il loro stile di vita (sostenibilità socio-culturale).

Solo rispettando questi principi basilari si può sviluppare, nell'area del Parco non solo un turismo ma anche un generale sviluppo socio-economico durevole.

